

marco vecchiato

statement (agg. May.21)

Ho bisogno di grandi spazi bianchi, la realtà coi suoi dettagli mi è insopportabile. Appoggio la punta della matita, la tensione del bianco si spezza ed escono i fossili nascosti "e questi poveri nervi così cuciti al cranio soffrono sulla carta desolata" direbbe il poeta Dylan Thomas.

Sotto la superficie si vede una figura scomposta, un busto, forse mezzo animale, furiosi tratti di grafite nera sono stati cancellati male, ci sono anche delle macchie di un colore indecifrabile.

Si nasconde un mondo essenziale sotto la pelle del pensiero lasciato solo!

Studio di figura non è solo figura ma un'intera visione, o sarebbe più logico parlare di *percezione* visto che nel disegno non compare alcun chiarimento accademico.

Io disegno l'individuo nella sua forma più elementare, ritraggo il suo bisogno di apparire per quello che è. Parziale, sbilanciato, incompleto, fuori asse: un non finito!

Corpi, animali, semplici forme come macchie, segni, cicatrici o velature di luce, tracce di un pensiero che è slittato. Gli esseri che affiorano sul bianco, sono ombre prive di dimensione, mancano di un organico che le completi: sono ammiccamenti... mi eccito ascoltando i sonagli del mondo!

La mia pittura è una grande allegoria, i simboli mi servono per entrare nella realtà. I colori - il bianco è per forza il vuoto che avvolge l'essere nel suo, nostro, presente! - anemici, acquosi, sono carichi dello sporco del tempo; una macchia sta sopra un segno, un pezzo di tela incollato nasconde la forma che prima ricordava qualcosa! La forma è un mezzo e l'estetica il suo vestito, ma certe domande proprio perché non hanno risposta sono più interessanti!

Poi vengono altri lavori come *Figures in bright garden* (2021) dove compaiono entità diverse come animali o parti che non riusciranno mai a completarsi fra di loro. Possono essere dei cavalli o delle vacche, non ha importanza, fra loro non funzionerà mai!

Sulla scena i riferimenti narrativi sono aboliti, l'isolamento della figura è metafisico come in *Untitled 18/20 – studio di figura* (2020). Eppure il segno subisce continui s-cambi di rotta, il colore riscopre temperature inattese (come nella pittura esistenzialista italiana) e le sovrapposizioni tra l'abrasione e l'incancellabile genera un richiamo, si tratta dell'indefinito onirico mai spiegabile fino in fondo.

Tutto attorno ancora il vortice del vuoto, la paura di caderci dentro, di sprofondare in quel non senso che assorbendo tutto renderebbe vano questo passaggio terreno!

Penso di sentire delle cose, mi illudo, una realtà essenziale priva di orpelli, che non ce ne sono attorno al vuoto, manca anche l'orizzonte e il tempo è come nella misura dei sogni.

La ricerca è ancora lunga, non è finita, non sento ancora male alle gambe!